

Il cercatore di alberi

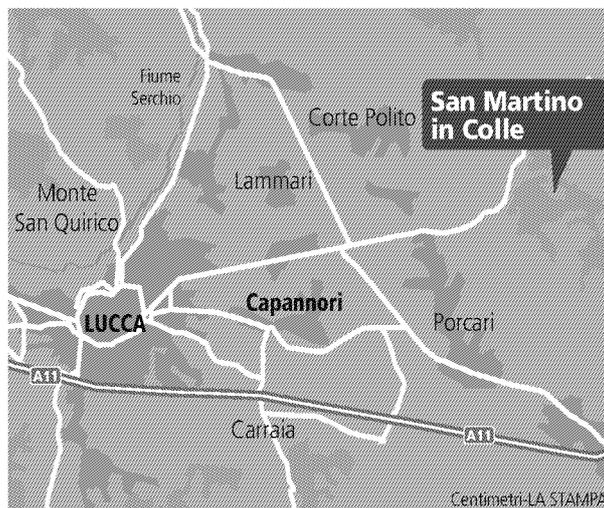
Sotto la quercia di Pinocchio con il fantasma di Collodi

TIZIANO FRATUS*

Detto fatto, gli legarono le mani dietro le spalle e passatogli un nodo scorsoio intorno alla gola, lo attaccarono penzoloni al ramo di una grossa pianta detta la Quercia grande». Così compare nel racconto di Carlo Collodi, «Le avventure di Pinocchio», la figura di un grande albero a cui il burattino viene impiccato (lo salverà il Can-barbone inviategli dalla Fata dai capelli turchini).

Carlo Lorenzini nacque e visse a Firenze, la madre era invece originaria di Collodi, frazione di Pescia, sul confine fra Pistoiese e Lucchesia; Carlo vi trascorre le estati dell'infanzia e lo adotta quale nome d'arte. Esiste una strada che unisce i colli e da Pescia conduce a Capannori, alle porte di Lucca. Lungo questa strada, in località San Martino in Colle, si trova una quercia, una delle più famose e spettacolari d'Europa, un'enorme roverella (*Quercus puscescens*) che in molti assicurano essere l'albero che il Collodi citava nel suo romanzo.

La specie è controversa. Secondo il sito del comune di Capannori si trat-



A Capannori
La quercia «di Pinocchio» si trova in località San Martino in Colle. Un tempo era chiamata quercia delle streghe, perché una tradizione la voleva luogo di culto pagano, ma ora si pensa che abbia ispirato Carlo Collodi, che qui ha fatto «impiccare» il suo Pinocchio

terebbe di una farnia, secondo altri di una roverella o di un rovere, per altri ancora semplicemente di una quercia. Le dimensioni riportate sono le seguenti: 450 centimetri di circonferenza del tronco, 24 metri di altezza, 40 di diametro della chioma, sei secoli di radici.

Lo scorso marzo, in viaggio per Pistoia, sono uscito a Capannori, ho raggiunto la strada del vino e dell'olio, ho

scollinato fino alla croce di San Martino, in ferro scuro, sono sceso per alcune curve fino alla strada sterrata che sfatta al fianco di questo enorme dinosauro arenatosi secoli fa. Nonostante la sua fama - è uno degli alberi monumentali più fotografati del nostro Paese - la cura dell'uomo si limita a una staccionata che la circonda, nessun cartello, nessuna palina informativa. Mi radico sotto queste lunghissime ramificazioni per un'ora. Passa una ragazza dallo sguardo gentile, che saluta, e tre macchine, due delle quali si avvicinano all'albero. Girarci intorno è un'esperienza esaltante, osservare i cambi di prospettiva, uno studio di forme che nessun capolavoro umano può offrire. Ne misuro il tronco, 450 centimetri a petto d'uomo. Questo dato è corretto. Ma non è altissima, 16, al massimo 18. Undici paletti sostengono altrettante branche dalla parte del sentiero. Il bosco qui è rumoroso, popolato di uccelli. Le campane delle frazioni intorno rintoccano. Un uomo con la faccia nascosta sotto un cappello transita: un'incarnazione del Collodi?

***Poeta e scrittore, è autore di molti libri, fra cui «Homo Radix» e «Terre di grandi alberi» (www.homoradix.com)**

